



Figura 1 Cerimonia di inaugurazione dei locali di Ca' Foscari restaurati da Carlo Scarpa e apertura dell'anno accademico. Ca' Foscari, Aula Magna, 25 gennaio 1937. ASCF, Rettorato, Fotografie 151

La corte della Niobe

La regina in lacrime

Per una storia politica del monumento

Alessandro Casellato

Quando cominciano i lavori di ampliamento della sede di Ca' Foscari all'attigua Ca' Giustinian dei Vescovi, il Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia è pienamente immedesimato con la politica del fascismo che prefigura un destino imperiale per la città e per l'Italia intera. I tecnici che firmano la relazione sommaria dei lavori, l'11 dicembre 1941, illustrano un'operazione «ispirata alle necessità di un decoro complessivo austero, ma attagliato alla importanza nazionale e mondiale dell'Istituto, che ha contato e conta allievi di tutte le nazioni».¹

Il nesso stretto tra Ca' Foscari, Venezia e l'Italia è evidente nell'affresco realizzato da Mario Sironi nella nuova Aula Magna inaugurata nel 1937: a sinistra uno studente fascista muscolare, con libro e moschetto; al centro Venezia in veste di regina assisa in trono, con la basilica di San Marco alle spalle e Ca' Foscari in palmo di mano; a destra l'Italia che ha vinto l'Etiopia e promette che «farà da sé». Sotto il dipinto, ai lati della cattedra, stanno ancora oggi le due stele di marmo che sostenevano le icone del duce e del re **[figure 1, 2]**.

Dieci anni dopo la realizzazione di quell'affresco, una nuova figura femminile – Niobe – verrà scelta per rappresentare Ca' Foscari in relazione alle sorti della nazione: un'altra regina, che però nel 1946 è in lacrime. Per aver sfidato gli dei, per aver osato troppo e quindi per la propria superbia e tracotanza es-

sa viene privata dei suoi figli e rimane pietrificata, ripiegata e lacrimante in eterno.

Ca' Foscari come Venezia: da città regina a città infragilita. In mezzo, tra il passato e il presente, una guerra voluta e persa. Tutto intorno,

i nomi dei suoi figli morti, che la madre colpevole e affranta si rifiuta di guardare. Il non voler guardare - o il nascondersi il volto per non essere vista - è un elemento importante, su cui torneremo alla fine.²

1 Metamorfosi rapida e silenziosa

I verbali del Consiglio di Facoltà e del Consiglio di Amministrazione,³ insieme ad altri materiali conservati nell'Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari, consentono di seguire l'iter del monumento, dai primi passi dei lavori di ristrutturazione di Ca' Giustinian al momento in cui il sacrario fu inaugurato. Su questo aspetto si sofferma in particolare Elisabetta Molteni nel saggio contenuto in questo volume. Ma i documenti d'archivio aprono anche degli squarci interessanti sulla 'vita intima' dell'Università che meritano di essere riportati, se non altro perché illustrano in alcuni dettagli la metamorfosi che la guerra produsse nelle politiche culturali e nella stessa autocoscienza di Ca' Foscari.

Alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, il 22 maggio 1940, «su proposta del M.co Rettore il Consiglio delibera che venga collocata una lapide nell'Aula Magna ad onorare la memoria degli ex allievi caduti nella Campagna di Spagna e decorati della Medaglia d'oro». Nella stessa seduta dispone per il seguente anno accademico l'assegnazione ad Albino Uggè dell'insegnamento di Demografia generale e demografia comparata delle razze. Il verbale precisa in una nota che tutti i professori sono iscritti al Partito Nazionale Fascista, «meno il Prof. Groppali per il

quale vi è però speciale autorizzazione, e tutti di razza italiana». Veniamo anche a sapere che nella cattedra di Storia economica Amintore Fanfani ha ormai preso il posto di Gino Luzzatto - decaduto dall'insegnamento nel 1938 in quanto ebreo - e che dal 1939 si è aggiunto un altro economista illustre, destinato a una carriera prestigiosa dopo la guerra: Ezio Vanoni, professore di Politica economica e finanziaria.

Il 26 marzo del 1941 il Consiglio discute e approva l'istituzione di una nuova cattedra di Lingua e letteratura russa, in aggiunta a quelle di inglese, francese, tedesco e spagnolo. Il corso di laurea in Lingue e letterature straniere è in crescita, e con l'Unione Sovietica la Germania di Hitler ha stabilito da due anni un patto di non aggressione che ne ha fatto temporaneamente anche per l'Italia un Paese non ostile, dopo che nel decennio precedente le relazioni politiche e culturali erano state positive, nonostante la conclamata antitesi ideologica.⁴ «La nuova Cattedra, inoltre - precisa il Consiglio di Facoltà -, data la sede della Facoltà [Venezia], presenterebbe anche notevoli interessi politici e culturali». Tre mesi più tardi Hitler decide l'invasione dell'URSS e Mussolini lo segue.

Cominciano poco dopo le segnalazioni di ex allievi e giovani assistenti presenti in armi nei di-



Figura 2 Mario Sironi, *Venezia, l'Italia e gli Studi*.
Ca' Foscari, Aula Magna. Foto Giacomelli,
[1937-1944], ASCF, Rettorato, Fotografie



Figura 3 Il tenente Gino Ferroni, assistente del Seminario giuridico, caduto in Russia nel 1943. *Annuario 1941-43*

versi fronti di guerra in cui ormai l'Italia è impegnata: la Francia, il Mediterraneo, l'Africa, i Balcani, la Russia. Il 4 luglio 1941 il Consiglio esprime vivo plauso al dott. Cigala, già allievo dell'Istituto, «segnalatosi in guerra come eroico combattente». Nel novembre 1941 l'Ateneo riprende la mesta tradizione di inaugurare l'anno accademico conferendo la laurea agli allievi morti in guerra.

Nelle politiche di Ca' Foscari un'attenzione speciale viene riservata all'Europa balcanica e al Mediterraneo orientale, zone considerate dalla classe dirigente veneziana come di propria pertinenza geopolitica e culturale, anche in virtù dell'eredità della Serenissima.⁵ Nell'estate 1942 in Consiglio di Facoltà si discute dell'istituzione di una Scuola di perfezionamento all'attività economica nell'Europa sud-orientale e nel Levante. Il 13 luglio 1942 il prorettore de Pietri-Tonelli «ricorda ai colleghi le fasi recenti di questa iniziativa, già prevista come contributo della Scuola alla ricostruzione del nuovo ordine postbellico, e che

ora ha trovato nuovo impulso e nuove possibilità di vita e di sviluppo negli accordi con l'Istituto Adriatico di Venezia e con co. Volpi, presidente della Confindustria». È previsto l'insegnamento delle lingue ungherese, romena, serbo-croata, slovena, bulgara, araba, turca, greco-moderna. L'elenco delinea con precisione quella che viene considerata la sfera di influenza italiana (e veneziana) che si annuncia all'interno del 'Nuovo ordine' mediterraneo ed europeo che le sorti della guerra, ancora nella prima metà del 1942, sembrano prefigurare agli occhi dei meno accorti.⁶

Nell'autunno 1942 cominciano i bombardamenti a tappeto sull'Italia.⁷ Le città vengono colpite e anche Venezia teme incursioni. Il 16 dicembre il prorettore de Pietri-Tonelli comunica al Consiglio che è stato dato avvio al trasferimento dell'Archivio e della Biblioteca di Ca' Foscari a Carpi, dove si pensa siano più al sicuro. Il 20 gennaio 1943 il Consiglio prende atto delle dimissioni da rettore del professor Gino Zappa; il comando dell'Istituto resta nelle mani del prorettore vicario, Alfonso

de Pietri-Tonelli [figura 4]; nella stessa seduta vengono comunicate le disposizioni ministeriali sullo sfollamento, che proibiscono i trasferimenti dei professori: molti ormai tentano di scappare dalle città che sono oggetto di bombardamenti sempre più massicci, mettendo in crisi la stessa tenuta dell'apparato statale. Negli stessi giorni si svolge la tragica ritirata di Russia.

Il 31 marzo 1943 il Consiglio di Facoltà rende omaggio al professor Pietro Orsi, mancato il giorno prima; a Ca' Foscari Orsi aveva insegnato per più di trent'anni Storia politica e diplomatica, e anche Diritto corporativo; era stato uno dei docenti più immedesimati con la politica nazionalista, aveva educato gli studenti al culto del passato imperiale di Venezia e diretto tesi di laurea i cui toni e contenuti trascinavano nella propaganda. Nel 1923 era stato eletto deputato nelle liste del Partito Nazionale Fascista, designato podestà di Venezia tra il 1926 e il 1929, nominato senatore del Regno nel 1934.⁸

Subito dopo, il verbale riporta l'analogo omaggio che il Consiglio tributa al dottor Gino Ferroni, «Assistente effettivo del Seminario giuridico, caduto eroicamente in Russia»: era morto a Nikolajewka (Russia) il 26 gennaio 1943, nel corso della ritirata [figura 3]. Il suo maestro, professor Alberto Trabucchi, docente di Diritto civile a Ca' Foscari, lo avrebbe commemorato ricordandone il «volenteroso eroismo per un rinnovamento della civiltà umana attraverso un più perfetto ordine sociale e internazionale».⁹ Oggi il nome di Gino Ferroni è iscritto nella lapide che sta a fianco della Niobe.

Questi due ricordi rappresentano icasticamente il passaggio che si è compiuto nelle sorti della guerra dagli annunci trionfalistici alla sconfitta ormai consumata, lasciando segni indelebili all'interno della comunità cafoscarina. Un piccolo in-

dizio del mutato spirito pubblico sta in un'altra pagina del verbale della stessa seduta, dove si decide di prendere provvedimenti disciplinari verso due studenti che «tenevano in pubblico un contegno gravemente scorretto e incompatibile con la dignità di studenti». La ragazza era seduta sulle ginocchia del ragazzo, e i due non si spostarono nonostante le rimostranze di un paio di studentesse: «il fatto scandalizzò tanto più i presenti in quanto i due erano seduti proprio vicino alla Lapide dei Caduti di Etiopia, davanti alla riva del canal Piccolo in vista della strada e del canale». Si sentì dire anche «Me ne frego», che da slogan fascista era ormai diventato espressione del disfattismo strisciante e dello scollamento del sentimento collettivo rispetto alle sorti della guerra e alla stessa retorica dei caduti.

Il clima crepuscolare produce dei paradossali irrigidimenti ideologici nei vertici del fascismo che percepiscono ormai la frana sotto i loro piedi. Nella seduta del 12 maggio 1943 il rettore dà lettura di una circolare che stabilisce per i professori l'obbligo della camicia nera sotto la toga durante le sedute di laurea. Il 7 luglio viene modificato lo statuto per introdurre l'insegnamento di Storia e dottrina del fascismo per i corsi di laurea in Economia e commercio e in Lingue e letterature straniere. Nella stessa seduta, il rettore informa delle ragioni del ritardo nella preparazione dell'apertura dei corsi dell'Istituto per l'Europa sud-orientale e il Levante: il mutato contesto rende poco opportuno fare progetti di espansione accademica verso i Balcani e il Mediterraneo. Il 17 luglio de Pietri-Tonelli convoca il corpo accademico in Aula Magna per approvare un ordine del giorno di «Risposta di Ca' Foscari a propositi espressi dal nemico», esprimendo il voto che «la luce di Roma non può morire»;¹⁰



Figura 4 Alfonso de Pietri-Tonelli, rettore del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio (1942-1945). Ca' Foscari, galleria dei rettori

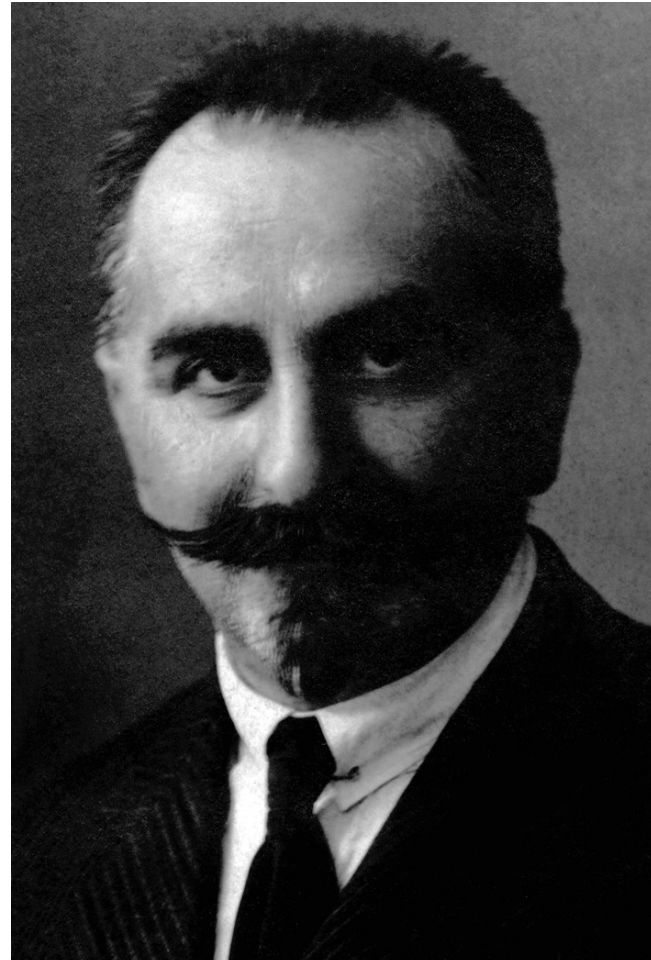


Figura 5 Gino Luzzatto, direttore (1925) del Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali e rettore (1945-1953) dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio. ASCF, Docenti, Fascicolo Luzzatto Gino

due giorni dopo la capitale d'Italia sarebbe stata per la prima volta bombardata.

Nel frattempo proseguono i piani di allargamento edilizio di Ca' Foscari. Nella primavera del 1943 viene portato a termine il primo gruppo di lavori compiuti per sistemare la Biblioteca, mettere in comunicazione Ca' Foscari col piano terra e il primo piano di Ca' Giustinian dei Vescovi, organizzare la mensa e la sala professori nel palazzo in Rio Novo. Contestualmente vengono trasferiti, oltre all'Archivio, 15.802 libri in 160 casse nel castello comunale di Carpi, e si prepara un'altra spedizione simile.

Il Consiglio di Facoltà si riunisce sei giorni dopo la destituzione e l'arresto di Benito Mussolini e la nascita del governo Badoglio. Si apre una transizione politica delicatissima, in cui chi ricopre una funzione istituzionale deve riposizionarsi all'interno del nuovo quadro politico. Se possibile più che nel passato, i verbali e le comunicazioni ufficiali sono redatti con estrema circospezione. Il 31 agosto de Pietri-Tonelli fa mettere a verbale questa dichiarazione:

Il Pro Rettore comunica di aver scritto al nuovo Ministro S.E. Severi una lettera in cui ricordando il modo col quale fu nominato Pro Rettore e pure rilevando di non dovere la nomina a ragioni politiche e di avere cercato di dirigere l'Istituto tenendo presente soltanto i più alti interessi di questo e in modo da non sentire incompatibilità spirituale con un indirizzo di governo che porti alla nomina dei rettori delle università con altri criteri e forme, e pur preoccupandosi che il mettere a disposizione del Ministro un ufficio del tutto precario ed a breve distanza dalla scadenza possa parere ostentazione, ritiene di compiere un

tale atto sicuro che si consideri soltanto il sentimento di delicatezza che lo ha ispirato. Il Consiglio prende atto approvando.

Il prorettore comunica le lettere dei professori Uggè, Pompeati e Bertini. Di queste lettere non è stata trovata traccia in Archivio, all'interno dei fascicoli personali dei professori, che in altri casi conservano invece corrispondenza copiosa intercorsa con il prorettore per giustificare allontanamenti dalla sede o l'impossibilità di raggiungerla.

Il Consiglio si trova quindi ad affrontare il nodo dei docenti - mai nominati nel verbale - che durante il fascismo si allontanarono (Silvio Trentin) o furono allontanati (Gino Luzzatto e altri) dall'Istituto per ragioni politiche. Discute a lungo con l'intervento di quasi tutti i professori presenti sulla inclusione dell'aggettivo 'razziali' nell'ordine del giorno proposto; qualcuno (Zappa, Dell'Amore, Mittner) osserva che ci potrebbero essere degli «impegni governativi che ostino all'abrogazione della legislazione razziale». Alla fine si vota il seguente ordine del giorno, che su proposta dell'ex direttore Agostino Lanzillo viene passato anche alla stampa:

Il Consiglio di Facoltà del R. Istituto universitario di economia e commercio di Venezia si compiace per il ritorno alla libertà dell'insegnamento e per la restituzione alle facoltà universitarie dei diritti di nomina dei quali erano state private e fa voto per la piena reintegrazione dei professori che perdettero la cattedra per ragioni politiche e razziali.

Tre settimane dopo il quadro politico è ancora ribaltato, con la nascita della Repubblica Sociale Italiana e il ritorno in auge del fascismo; ma

la dirigenza di Ca' Foscari rimane ancora la stessa. Nella seduta dell'11 novembre 1943, de Pietri-Tonelli dà lettura di un biglietto urgente del ministro Carlo Alberto Biggini che dispone che l'inizio dell'anno accademico avvenga senza cerimonie inaugurali. Così recita il verbale:

Dice il Prorettore di avere ritenuto di non disporre per la cerimonia inaugurale, rimandando la consegna dei certificati di laurea ad onore alle famiglie dei Caduti, al compimento della sistemazione a Sacratio dei caduti di tutte le guerre, del cortiletto di Ca' Giustinian, ma se il Consiglio desidera che sia fatta l'inaugurazione è pronto a preordinarla.

Il Consiglio prudentemente non si discosta dalla decisione del prorettore.

È questa la prima attestazione presente nei verbali del Consiglio di Facoltà dell'intenzione di edificare un Sacratio dei Caduti di tutte le guerre nel cortiletto di Ca' Giustinian. Anche una successiva lettera dello scultore Napoleone Martinuzzi conferma che i primi progetti risalirebbero al novembre 1943.⁴¹ Da poco Ca' Foscari era riuscita ad acquisire la proprietà di tutti gli appartamenti in cui Ca' Giustinian era frazionata, tuttavia gli spazi non erano nella piena disponibilità dell'amministrazione. Ancora un anno dopo, il 29 novembre 1944, il Consiglio di Amministrazione fu costretto a discutere del caso spinoso di una inquilina - la signora Tonini - che occupava il piano terra e da tempo resisteva alla procedura di sfratto. Vedova della guerra 1915-18, e con un figlio impegnato nel conflitto in corso, era una figura su cui lo stesso prefetto preferiva andar cauto, in un momento in cui la situazione abitativa a Venezia era estremamente

complicata, a causa del super affollamento della città, e Ca' Foscari non poteva certo giustificare le proprie richieste con ragioni di necessità e urgenza, essendo la frequenza degli studenti molto diminuita a causa della guerra.

Pochi mesi più tardi, Ca' Foscari concede a de Pietri-Tonelli quel che aveva reclamato dalla signora Tonini. Il 16 aprile 1945, il rettore fa ratificare dal Consiglio di Amministrazione la delibera urgente con la quale aveva consentito a se medesimo di occupare alcuni locali di Ca' Giustinian «in attesa che sia riparata la sua casa [a Santa Marta] gravemente danneggiata da incursione aerea, di ospitare la biblioteca personale del rettore e di provvedere alle spese di adattamento dei locali concessi». Il tutto a seguito dell'incursione aerea inglese del 21 marzo - l'unico bombardamento su Venezia - che colpì il porto e mandò in frantumi tutti i vetri in città. Comosso, de Pietri-Tonelli dice di voler lasciare in eredità la propria biblioteca a Ca' Foscari.

Nel frattempo la vita accademica langue e alcuni locali dell'Università vengono destinati ad altri utilizzi: l'androne di Ca' Giustinian diventa un deposito di zucchero, mentre un locale del Laboratorio di merceologia è richiesto dalle autorità germaniche per farne una sala per i propri ufficiali: lo veniamo a sapere a seguito di una questione disciplinare trattata in Consiglio di Facoltà il 15 marzo 1944, in cui si lamentano i «convegni che avevano alcune allieve cogli ufficiali tedeschi»; nella stessa seduta il Consiglio commemora la morte di un ex collega: il professor Silvio Trentin, spirato il 12 marzo all'ospedale di Monastier, dopo essere rientrato dall'esilio in Francia nel settembre 1943.

Subito dopo la Liberazione, il 1° maggio 1945, il Consiglio di Facoltà in funzione di Senato Ac-



Figura 6 Il prof. Arturo Pompeati pronuncia il discorso inaugurale del corso dedicato agli insegnanti alloggiati della Dalmazia. Ca' Foscari, Aula Magna. Foto Ferruzzi 1941. ASCF, Rettorato, Fotografie, 89

cademico designa il professor Italo Siciliano quale rettore reggente. Nella seduta successiva, il 6 luglio, Siciliano spiega di avere assunto la carica *pro tempore* «perché era necessario assicurare il funzionamento dell'Università, ristabilirvi l'ordine, permettere il regolare corso della giustizia». Riferisce della sospensione del professor Arturo Pompeati, disposta dall'Ufficio Regionale dell'Istruzione a seguito di inchiesta condotta dal Comitato di epurazione per i professori troppo compromessi con il passato regime. Il Consiglio esprime «vivo rammarico per l'allontanamento di un collega che gode nostra stima e simpatia, pur non condividendone le opinioni politiche, ammesse pubblicamente davanti al Comitato», e saluta il ritorno del professor Luzzatto dopo sette anni dalla sua espulsione dal corpo accademico in quanto ebreo. Luzzatto ringrazia, ricorda Silvio Trentin, esprime dolore per aver dovuto come presidente del Comitato di epurazione proporre la sospensione di Pompeati [figura 6]. Assume la carica di presidente in quanto membro anziano

e avvia la votazione segreta: viene eletto rettore con una sola astensione, la sua.

Il 28 ottobre 1945 la metamorfosi di Ca' Foscari può dirsi compiuta. Il rettore comunica al Consiglio di Facoltà la circolare del Ministero che raccomanda «la riduzione delle materie complementari». È l'occasione per fare pulizia di insegnamenti che appaiono ormai difficilmente giustificabili. Luzzatto propone la soppressione di Lingua slovena e di Economia coloniale, rinvia ad altra seduta la proposta di soppressione di Economia e finanza delle imprese di assicurazione, Economia dei trasporti, Economia e tecnica dell'armamento e della navigazione, Lingua araba, Lingua albanese, Lingua ungherese. Propone infine la «totale soppressione della Scuola di perfezionamento per l'economia nell'Europa sud-orientale e nel Levante, che del resto non ha mai funzionato». Senza alcuna spiegazione messa a verbale vengono così cancellate dall'ordinamento di Ca' Foscari le ultime tracce del recente passato imperialista e fascista.

2 Il puzzle dei nomi

Il Sacratio dei Caduti cafoscarini inaugurato dal rettore Gino Luzzatto nel 1946 è il sigillo apposto a questa silenziosa ma radicale e rapida metamorfosi dell'autocoscienza politica di Ca' Foscari negli anni della Seconda guerra mondiale. Concentriamoci ora sull'elenco dei caduti che circonda la statua, a partire dal quale una equipe di giovani studiosi ha ricavato un dettagliato database di informazioni biografiche, *I caduti cafoscarini*, ora consultabile online.¹²

L'elenco inciso sul marmo comprende i morti nella Prima guerra mondiale, nella guerra di Spagna, nella guerra per la conquista dell'Impero, nella Seconda guerra mondiale; è in evidente continuità con la narrativa che si era affermata durante il Ventennio fascista (rimando al saggio di Stefano Galanti contenuto in questo volume): Ca' Foscari vi intendeva celebrare i propri studenti caduti per la Patria, senza soluzione di continuità tra la Prima e la Seconda guerra mondiale. Ri-

spetto al periodo fascista è espunto solamente Franco Gozzi, lo squadrista morto durante la spedizione fascista su Ferrara del dicembre 1920. Dopo la Liberazione il busto di Gozzi – che era stato eretto nel 1929 nel cortile centrale di Ca' Foscari – fu fatto sparire e oggi non sappiamo se e dove sia conservato.¹³

La scelta di chi includere e chi tener fuori dall'elenco dei cafoscarini degni di memoria pubblica era stata oggetto di discussione nell'immediato primo dopoguerra, quando l'Associazione degli Antichi Studenti decise di redigere l'*Albo d'Onore* e di realizzare una Lapide dei Caduti nella Grande guerra. Per esempio si dibatté a lungo se includere o meno i prigionieri nell'*Albo d'Onore*: ancora aleggiava su di loro un sospetto di colpevolezza e discredito; alla fine si deliberò di includerli, su pressione degli stessi interessati.¹⁴

Un altro problema fu decidere se inscrivere nell'elenco dei «caduti per la Patria» i nomi di quegli studenti che erano stati sudditi austro-ungarici. Furono inclusi Cesare Selz, giuliano, volontario nell'Esercito italiano morto nel dicembre 1915 a Tolmino, e Giovanni Bacca, trentino, tenente nell'Esercito asburgico morto in Galizia nel settembre 1914. Invece furono esclusi Arduino Jerouscheg, di Fiume, arruolato nell'Esercito austro-ungarico e morto in Galizia, e Gregorio Kambeghian, armeno da Trebisonda, ucciso dai turchi nella sua città. La motivazione fu questa: «Non italiani né caduti per la causa italiana, questi due ex studenti della Scuola non vennero ricordati nella lapide commemorativa».¹⁵ Il criterio dell'appartenenza nazionale (o 'etnica', se si mettono a confronto i casi di Bacca e Jerouscheg, caduti entrambi nelle file dell'Esercito asburgico) prevalse su quello della comune appartenenza alla comunità cafosca-

rina. Queste scelte furono tacitamente confermate nel 1946.

Guardiamo ora ai numeri complessivi: 77 sono i caduti nella Prima guerra mondiale, 4 nella guerra d'Africa, 3 nella guerra di Spagna, 148 nella Seconda guerra mondiale. Il numero dei cafoscarini morti per cause belliche nel 1940-45 è raddoppiato rispetto quello del 1915-18, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale che registra complessivamente meno morti nella Seconda che nella Prima guerra mondiale (472.354 vs 651.000, limitatamente ai militari; se si estendesse il calcolo ai civili il divario sarebbe ancora maggiore).¹⁶ Come si spiega questa apparente anomalia? Con il fatto che la popolazione studentesca di Ca' Foscari è cresciuta negli anni Trenta e ha registrato un vero e proprio boom negli anni di guerra (1.604 iscritti nel 1937-38, 11.554 nel 1942-43).¹⁷

I luoghi di decesso sono indicativi delle differenti tipologie di guerra in cui l'Italia si trovò coinvolta. Quelli del 1915-18 sono quasi tutti all'interno delle 'Tre Venezie', a ridosso del confine nord-orientale. Invece tra il 1940 e il 1943 si trovano in Russia, in Africa, nei Balcani, in Francia, nel Mediterraneo: esito di una guerra imperialistica che aveva portato i soldati italiani ben lontano dal territorio nazionale. Nel 1944 e 1945 i decessi sono registrati in Germania, Austria, Polonia (cioè nei campi di concentramento tedeschi per gli internati militari e per i civili deportati per ragioni politiche e razziali) ma soprattutto in diverse località dell'Italia, e riguardano anche donne: sono i lasciti della 'guerra in casa', con i bombardamenti, l'occupazione militare da parte di eserciti stranieri, il fronte in risalita da sud che attraversa l'Italia.

La 'guerra in casa' fu anche una guerra civile. E qui le cose si complicano. Si complicano persino

gli elenchi, perché l'ordine alfabetico della prima lista di nomi incisi nel Sacrario della Niobe, che era stata stilata dall'archivista di Ca' Foscari il 18 marzo 1944 («la lista dei Caduti delle guerre 1915-18, per la conquista dell'Impero e difesa delle colonie, di Spagna e dell'attuale»)¹⁸, cede il passo a diversi elenchi più brevi, frutto di aggiunte, alcune delle quali posteriori alla fine della guerra, fino alla metà degli anni Cinquanta. Gli ultimi sei nomi, gli unici apposti sulla parete di destra, potrebbero essere stati aggiunti anche più tardi, nel decennio successivo (sappiamo che il penultimo della lista, Francesco Ferretti, fu insignito della laurea *ad honorem* il 2 gennaio 1967).

L'elenco dei morti nel 1944-45 comprende diversi partigiani. Ne ricordo qui solo tre.¹⁹

Massenzio Masia, di Como, allievo di Gino Luzzatto [figura 8], laureatosi nel 1928 con una tesi sulla storia dell'agricoltura e la pastorizia nella Sardegna antica, tra i fondatori del Partito d'Azione, torturato e fucilato a Bologna nel settembre 1944, medaglia d'oro al valor militare conferitagli nel 1968.

Gastone Bragagnolo, di Cassola (Vicenza), immatricolatosi nel 1940 nel corso di laurea in Lingue e letterature straniere, partigiano della Brigata Italia Libera Campocroce, impiccato a Bassano il 26 settembre 1944, dopo il rastrellamento del Monte Grappa del settembre 1944.

Rinaldo Arnaldi, di Dueville (Vicenza), laureatosi in Economia e commercio il 20 giugno 1940, partigiano della Brigata Mazzini sull'Altipiano di Asiago, morto in combattimento il 6 settembre 1944, riconosciuto come Giusto tra le nazioni per aver contribuito al salvataggio di molti ebrei accompagnandoli in Svizzera [figura 7].

Nell'ultima tranche di nomi, c'è anche quello di Olga Blumenthal, la nostra collega ebrea de-

portata a Ravensbrück, dove morì il 24 febbraio 1945: suo marito, Gilberto Secrétant, era stato uno degli oratori ufficiali della cerimonia di inaugurazione della Lapide dei Caduti nella guerra del 1915-18, e anzi ne aveva dettato il testo. Aveva sottolineato la natura esemplare e pedagogica di quelle morti: «Morirono | per la Patria | per la libertà | Nella perenne | gratitudine della Scuola | vivono | ed insegnano | la fede | il sacrificio».

Nonostante la funzione civile ed educativa del monumento, nel Sacrario dei Caduti cafoscarini compaiono anche nomi di studenti morti mentre militavano nelle file della Repubblica Sociale Italiana: anche loro erano morti per l'Italia, ma per un'Italia che partecipava attivamente alla deportazione dei connazionali ebrei (come Olga Blumenthal) e che combatteva e uccideva quelli che stavano con la Resistenza. I membri di entrambe le parti in guerra tra loro sono allineati nella lapide senza alcun segno di distinzione. A differenza che all'indomani della Prima guerra mondiale, dopo la Seconda le ragioni della comune appartenenza cafoscarina hanno prevalso su altre valutazioni di ordine politico; ma se nel primo dopoguerra c'era stata una discussione pubblica sui criteri da adottare, in Archivio non c'è traccia di alcuna discussione analoga avvenuta nel secondo dopoguerra.

Anche per questo gruppo, mi limito a ricordare tre nomi, esemplificativi di quanti si schierarono a favore della Repubblica Sociale Italiana.

Carlo Bagnaresi, di Castelbolognese (Ravenna), iscritto nel 1939 al corso di laurea in Lingue e letterature straniere, sottotenente del Battaglione San Marco, fu impiegato dopo l'8 settembre 1943 nel cuneese; nel corso di un rastrellamento contro i partigiani fu da questi ferito,

catturato e poi fucilato il 15 novembre 1944; venne insignito della medaglia d'oro al valor militare dalla Repubblica Sociale Italiana.

Cesare Momo, veneziano (fratello dell'attore e regista teatrale Arnaldo Momo e di Ermenegilda, madre di Massimo e Paolo Cacciari), laureato a pieni voti in Economia e commercio nel giugno 1940, tenente della Divisione alpina Monterosa della RSI, Battaglione Bassano, fu ucciso dai partigiani il 5 maggio 1945, in Piemonte, nel clima di resa conti post Liberazione.

Angelina Milazzo, siciliana di Aidone (Enna), si iscrisse a Economia e commercio all'Università di Catania, quindi si trasferì all'Università Bocconi di Milano e da quest'ultima a Ca' Foscari, nel settembre 1944; ausiliaria delle Forze Armate Repubblicane, morì a Garbagnate (Milano) il 21 gennaio 1945 in conseguenza di un attacco aereo; fu decorata con la medaglia d'oro al valor militare della RSI per aver perso la vita proteggendo una giovane donna incinta caduta mentre fuggiva dal bombardamento.

3 Il 'sugo' della storia

Vediamo ora di ricavare, manzonianamente, il 'sugo' di tutta questa storia.

Il rettore che avviò l'iter del monumento fu Alfonso de Pietri-Tonelli, ma quello che presiedette all'inaugurazione e alle progressive inserzioni dei nomi nell'elenco dei caduti fu Gino Luzzatto [figura 5]. Luzzatto fu un oppositore del fascismo fin dai primi anni Venti; fu anche incarcerato per un mese perché accusato di far parte dell'organizzazione antifascista Giovane Italia; per questo perse la carica di direttore della Scuola; nel 1938 perse anche il lavoro e fu espulso da Ca' Foscari in quanto ebreo; dopo l'8 settembre 1943 fu perseguitato dalla Repubblica Sociale Italiana.²⁰

Nonostante tutto questo, dopo la Liberazione Luzzatto svolge una funzione di garante della continuità e della pacificazione nei confronti di quanti, anche ai massimi livelli, erano stati fascisti. Nessuna epurazione di professori fascisti a Ca' Foscari, a guerra finita: il professor Pompeati - sospeso subito dopo la Liberazione - ver-

rà presto reintegrato nei ruoli, con soddisfazione dei colleghi e dello stesso rettore. Anche quando viene chiamato a presiedere la commissione di indagine incaricata dal Comitato di Liberazione Nazionale Regionale Veneto (CLNRV) di valutare il grado di corresponsabilità con il fascismo di Vittorio Cini - uno dei massimi esponenti del gruppo economico e finanziario che più si era immedesimato con il regime - Gino Luzzatto dimostra grande magnanimità: riunisce la commissione proprio a Ca' Foscari, tra il 10 agosto e il 20 settembre 1945, raccoglie informazioni e testimonianze, e alla fine non individua alcun rilievo da fare a Vittorio Cini.²¹

Ci sono ragioni psicologiche, caratteriali e anche culturali, politiche e geopolitiche che spiegano o rendono comprensibile il comportamento di Luzzatto. Infatti il suo non è un modo di fare isolato. Come il conte Cini, anche il conte Volpi passò indenne il vaglio dell'epurazione in seno al CLNRV, e con loro tutta la classe dirigente veneziana

che quasi sempre aveva sposato, e talvolta anche ispirato o guidato, le politiche del fascismo.²²

In questo, Venezia è lo specchio dell'Italia. Anzi, a Venezia risultano persino amplificati certi fenomeni di carattere nazionale che sono stati definiti continuità dello Stato, impunità e mutua protezione delle classi dirigenti, mancata assunzione di responsabilità rispetto al recente passato che aveva precipitato l'Italia nella tragedia e provocato milioni di morti. Se oggi lamentiamo che l'Italia non ha ancora fatto i conti con il proprio passato fascista, dovremmo forse cominciare da qui.

A Venezia tutto ciò si vede particolarmente bene e probabilmente è stato aiutato dalla cosiddetta 'venezianità', cioè una identità cittadina spiccata e risalente che anche in altre faglie storiche ha funzionato come equilibratore dei conflitti interni alla classe dirigente. Nella città lagunare la transizione dal fascismo al nuovo Stato democratico era stata particolarmente mite, con la messa in scena dell'insurrezione del 28-29 aprile 1945 che in realtà serviva a mascherare la trattativa e l'accordo che era stato condotto in Patriarcato tra italiani, tedeschi e angloamericani per garantire la tranquilla evacuazione delle truppe tedesche. Erano una trattativa e un accordo a cui aveva partecipato anche il CLN veneziano: tutto.²³ E che proseguivano la politica dell'*appeasement* che aveva fatto di Venezia una 'città aperta', da cui il conflitto armato era stato bandito, con l'accordo di tutti. Gli unici a cercare di opporsi furono i comunisti (ma non quelli veneziani) perché capivano che questa transizione dolce avrebbe perpetuato equilibri politici e sociali anche nella nuova fase storica che si stava aprendo.

Le cerimonie dell'estate 1945 e del 1946 a Ca' Foscari sono alcune tappe di questo più ampio

rito di passaggio e rigenerazione. Segnano la ripresa di parola pubblica, alta e schietta, che però fa prevalere le ragioni della concordia su quelle della giustizia. In questo Luzzatto è bravissimo. Lo abbiamo sottolineato anche nella mostra *Ca' Foscari allo specchio. A 80 anni dalle leggi razziali*,²⁴ che lo vede come eroe positivo e che si conclude con le sue parole pronunciate in occasione della riapertura dell'Ateneo, l'8 luglio 1945:

Se noi riusciremo per tale via a convincere i giovani che fra scuola e vita non vi è alcuna soluzione di continuità, a risvegliare in loro l'affetto per l'Università, ad appassionarli alla ricerca disinteressata del vero, potremo sperare seriamente che la scuola diventi uno strumento prezioso della rinascita del nostro paese.²⁵

Gli stessi toni conciliativi tornano durante la cerimonia di apertura dell'anno accademico 1946-47 - quella in cui viene inaugurato il Sacrario - con parole che il cronista del *Gazzettino* ritiene giusto trascrivere in corsivo: «*non è da escludere che dall'estremo del male venga la salvezza*».²⁶

Ma nell'una e nell'altra cerimonia c'è una presenza - discreta - che spiega alcuni aspetti del nuovo contesto politico: aspetti che vengono sottaciuti ma che in quel momento dovevano essere evidenti a tutti. A partire dal fatto che Luzzatto, in fondo, è stato scelto come rettore di fiducia dagli anglo-americani, prima ancora che dai propri colleghi. Egli è inserito in un ampio network di relazioni basate su affinità culturali, di ispirazione liberale, che è ben rappresentato tra i docenti di Ca' Foscari fin dalla fondazione dell'Istituto, e lega tra loro persone collocate anche in campi diversi, e tutto sommato ha consentito a Luzzatto di passare indenne, a Roma, il periodo più duro



Figura 7 Rinaldo Arnaldi, studente di Scienze economiche e commerciali, partigiano della Brigata Mazzini, caduto sull'Altipiano di Asiago nel 1944. Dichiarazione di autenticità della fotografia. ASCF, Studenti, fasc. 7638

Figura 8 Massenzio Masia, laureato nel 1928 in Economia e commercio, tra i fondatori del Partito d'Azione, fucilato a Bologna nel 1944, medaglia d'oro al valor militare nel 1968. ASCF, Studenti, fasc. 4489

della persecuzione antiebraica:²⁷ un nodo di questa rete è il Partito d'Azione, con i suoi numerosi addentellati nel mondo anglo-americano.²⁸ Il riferimento che Luzzatto fa ai rappresentanti del Governo Militare Alleato nel discorso del luglio 1945, e l'accenno alla presenza di Mr. Miller dell'USIB nella cerimonia del novembre 1946 riportata dalle cronache,²⁹ ricordano anche a noi, oggi, che Ca' Foscari, Venezia, l'Italia erano sotto tutela straniera dopo la fine della guerra.

Venezia, la regina che doveva tornare a dominare il mare, era stata liberata-conquistata dalle truppe inglesi, cioè da coloro che fino a pochi mesi prima erano stati i nemici più odiati, i rivali

strategici e politici nel controllo dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale.

Per questo, all'indomani di quel fallimento la Venezia imperiale, città industriale auto-investitasi del ruolo di capitale di un nuovo dominio di mare e di terra, si riconverte in regina in lacrime, città fragile, ferita, sotto tutela, bisognosa di protezione.

Il braccio che nasconde gli occhi della Niobe è il velo che copre tutte queste cose, cioè gli aspetti scomodi e imbarazzanti di una difficile transizione, in cui il segno della continuità e dell'omissione prevale su quello del rinnovamento e della verità. Anche di tutto questo processo la Niobe è il condensato, il sigillo, il vero monumento.

Bibliografia

- Albo d'Onore* 1920 = Associazione fra antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia. «Albo d'Onore dei Cafoscarini che hanno preso parte alla Guerra (1915-1918)». Suppl., *Bollettino*, 71, 1920. Venezia: Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:29046>.
- Annuario* 1941-43 = Istituto universitario di Economia e commercio di Venezia. *Annuario per gli anni accademici 1941-42 e 1942-43*. Venezia: Ca' Foscari, 1941-43. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:62082>.
- Baldoli, Claudia. «L'Italia meridionale sotto le bombe, 1940-1944». *Meridiana*, 82, 2015, 37-57.
- Bobbo, Giulio. *Venezia in tempo di guerra. 1943-1945*. Padova: Il Poligrafo, 2005.
- Bollettino* 71, 1920 = Associazione degli antichi studenti della R. Scuola superiore di commercio di Venezia. *Bollettino*, 71, febbraio-maggio 1920. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:73410>.
- Bollettino* 152-53, 1943 = Associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia. *Bollettino*, 152-53, gennaio-aprile 1943. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:231722>.
- Bollettino* 154-55, 1943 = Associazione «Primo Lanzoni» fra gli antichi studenti del Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio di Venezia. *Bollettino*, 154-155, maggio-agosto 1943. URL <http://phaidra.cab.unipd.it/o:231779>.
- Bona, Manuela. «L'Istituto di Studi Adriatici di Venezia, 1935-1945: l'ideologizzazione della memoria». *Acta Histriae*, 13(2), 2005, 347-62.
- I caduti cafoscarini*. Database. URL <http://www.unive.it/pag/33710/>.
- Camurri, Renato (a cura di). *Max Ascoli. Antifascista, intellettuale, giornalista*. Milano: Franco Angeli, 2012.
- Camurri, Renato. «Idee in movimento. L'esilio degli intellettuali italiani negli Stati Uniti (1930-1945)». *Memoria e ricerca*, 16(31), 2009, 43-62.
- Conte, Alessio. *Ca' Foscari e l'imperialismo adriatico. La Dalmazia nell'università veneziana tra studi e ideologia* [tesi di laurea magistrale]. Venezia: Università Ca' Foscari, a.a. 2016-17.
- Gribaudo, Gabriella. *Guerra totale. Tra bombe alleate e violenze naziste. Napoli e il fronte meridionale 1940-44*. Torino: Bollati Boringhieri, 2005.
- «In memoria di Franco Cozzi». *Le Tre Venezie*, 5(5), 1929, 10.
- Istituto Centrale di Statistica. *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-1945*. Roma, 1957.
- Lanaro, Paola. s.v. «Gino Luzzatto». *Dizionario biografico degli italiani*, 64. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2006.
- Liucci, Raffaele. «Il '43-'45». Isnenghi, Mario; Woolf, Stuart Joseph (a cura di), *Storia di Venezia. L'Ottocento e il Novecento*. 3 tt. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana, 2002, 1741-66.
- Martelli, Manfredi. *Mussolini e la Russia. Le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1941*. Milano: Mursia, 2007.

- Massobrio, Giulio; Gioannini, Marco. *Bombardate l'Italia. Storia della guerra di distruzione aerea, 1940-1945*. Milano: Rizzoli, 2007.
- Mortara, Giorgio. *La Salute pubblica in Italia durante e dopo la Guerra*. Bari: Laterza, 1925.
- Pes, Luca. «Une Venise impériale (1895-1945)». En «Venise XXe siècle». Sous la direction de Marco Fincardi et Xavier Tabet. Num. monogr., *Laboratoire italien*, 15, 2014, 43-57.
- Petracchi, Giorgio. «Viaggiatori fascisti e/o fascisti a modo loro nella Russia e sulla Russia degli anni Venti e Trenta». *Rivista di Studi Politici Internazionali*, n.s., 81, 1(321), gennaio-marzo 2014, 35-57.
- Reberschak, Maurizio. «Giustizia straordinaria? I verbali della commissione d'inchiesta del Comitato di liberazione nazionale regionale veneto sul caso Cini». *Studi veneti offerti a Gaetano Cozzi*. Venezia: Il Cardo, 1992, 461-74.
- Reberschak, Maurizio. «Il Comitato di liberazione nazionale veneto e il caso Volpi». *Non uno itinere. Studi storici offerti dagli allievi a Federico Seneca*. Venezia: Stamperia di Venezia, 1993, 319-61.
- Reberschak, Maurizio. «La liberazione di Venezia, 28-29 aprile 1945» [online]. *Storia a Mestre*. Associazione per la storia di Mestre e del territorio. URL <http://storiamestre.it/2013/04/liberazionevenezias>.
- Rochat, Giorgio. *Le guerre italiane 1935-1943. Dalla guerra d'Etiopia alla disfatta*. Torino: Einaudi, 2005.
- Rodogno, Davide. *Il nuovo ordine mediterraneo. Le politiche di occupazione dell'Italia fascista in Europa 1940-1943*. Torino: Bollati Boringhieri, 2003.
- Salvemini, Gaetano. *Lettere americane (1927-1949)*. A cura di Renato Camurri. Roma: Donzelli, 2015.
- Stonor Saunders, Frances. *La guerra fredda culturale. La Cia e il mondo delle lettere e delle arti*. Roma: Fazi, 2004.

Note

- 1 ASCF, Rettorato, Varie, Edilizia 1941-1943, *Regio Istituto Universitario di Economia e Commercio Venezia, Lavori di riforma e ampliamento dell'Istituto. Progetto di massima. Relazione sommaria*, 11 dicembre 1941.
- 2 Il tema della rimozione del passato colonialista a Venezia, subito dopo la guerra, era al centro della mostra *Ascari & Schiavoni. Il razzismo coloniale e Venezia*, organizzata da Ca' Foscari per il Giorno della Memoria 2017. URL <https://razzismocolonialevenezia.wordpress.com/>.
- 3 Sono conservati in registri compilati a mano presso l'ASCF; vi farò riferimento indicando nel testo la data delle sedute da cui sono tratte le informazioni e le citazioni.
- 4 Vedi Petracchi, «Viaggiatori fascisti»; Martelli, *Mussolini e la Russia*.
- 5 Vedi Conte, *Ca' Foscari e l'imperialismo*; Pes, «Une Venise impériale»; Bona, «L'Istituto di Studi».
- 6 Vedi Rodogno, *Il nuovo ordine mediterraneo*; Rochat, *Le guerre italiane*.
- 7 Vedi Baldoli, «L'Italia meridionale»; Massobrio, Gioannini, *Bombardate l'Italia*; Gribaudo, *Guerra totale*.
- 8 *Bollettino* 152-153, 1943, 42-5.
- 9 *Bollettino* 152-153, 1943, 38-41.
- 10 *Bollettino* 154-155, 1943, 9.

- 11 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 2, *Sacrario degli allievi dell'Istituto caduti in guerra*. Napoleone Martinuzzi ad Alfonso de Pietri-Tonelli, 7 febbraio 1945.
- 12 URL <https://www.unive.it/data/33895/>.
- 13 Secondo le ricerche condotte da Paolo Delorenzi, non esiste documentazione del monumento presso l'ASCF né presso quello del Comune di Venezia. Se ne trova traccia, però, a corredo di una riproduzione fotografica del busto marmoreo, nella rivista mensile *Le Tre Venezie*: «Alla memoria di Franco Gozzi, eroicamente caduto per la causa della Rivoluzione fascista, il G.U.F. veneziano ha eretto nel cortile della Scuola Superiore di Commercio a Venezia un busto marmoreo sorretto da una classica erma. L'opera d'arte nobilissima è dovuta allo scultore veneziano Francesco Scarpa Bolla».
- 14 *Bollettino* 71, 1920, 9.
- 15 *Albo d'Onore* 1920, 52.
- 16 Mortara, *La Salute pubblica*, 28-9, 165; si veda anche Istituto Centrale di Statistica, *Morti e dispersi*.
- 17 *Annuario* 1941-43, 124.
- 18 ASCF, Rettorato, Scatole lignee, b. 27, fasc. 2, *Sacrario degli allievi dell'Istituto caduti in guerra*. Guido Costantini ad Alfonso de Pietri-Tonelli, 18 marzo 1944.
- 19 Le informazioni sono tratte dal database *I caduti cafoscarini*, che contiene anche i rimandi bibliografici e archivistici, <https://www.unive.it/pag/33710>.
- 20 Vedi nota 27.
- 21 Vedi Reberschak, «Giustizia straordinaria?».
- 22 Vedi Reberschak, «Il Comitato di liberazione».
- 23 Vedi Reberschak, «La liberazione di Venezia»; Liucci, «Il '43-'45»; Bobbo, *Venezia in tempo di guerra*.
- 24 Venezia, CFZ Ca' Foscari Flow Zone, 9-31 gennaio 2018 (con la supervisione di Alessandro Casellato); in occasione del Giorno della memoria.
- 25 Trascrizione, a cura di Antonella Sattin, del discorso pronunciato da Gino Luzzatto in occasione della riapertura dell'Ateneo è disponibile al link: https://web.archive.org/web/20160126040756/http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=190148.
- 26 «Iermattina a Ca' Foscari. L'apertura dell'anno accademico e l'inaugurazione del monumento ai Caduti», *Il Gazzettino*, edizione di Venezia, martedì 12 novembre 1946.
- 27 Esistono numerosi pregevoli profili biografici di Gino Luzzatto ma manca ancora una solida biografia che ne metta a frutto, per esempio, il ricco epistolario; per una sintesi, si veda Lanaro, «Gino Luzzatto».
- 28 Anche su questo tema mi pare che manchi uno studio complessivo, nonostante alcune ottime ricerche, per esempio, di Renato Camurri. Vedi Camurri, «Idee in movimento» e *Max Ascoli*; Salvemini, *Lettere americane*. Sul rapporto tra intelligence USA e intellettuali democratici europei nel secondo dopoguerra, in funzione anticomunista, si veda Stonor Saunders, *La guerra fredda culturale*.
- 29 «Stamane a Ca' Foscari. Inizio d'anno nel nome dei Caduti», *Gazzettino-Sera*, lunedì 11-martedì 12 novembre 1946; non è stato possibile sciogliere l'acronimo USIB, che probabilmente rimanda a United States Intelligence Bureau o Board.